

C'è il via libera del Pd al rimpasto

«Bocciare la sfiducia o la coalizione cade»

I democratici fanno quadrato attorno a Donata Borgonovo Re

La posizione ufficiale del partito emersa dal Coordinamento dopo il faccia a faccia con l'assessore

Tonini: «Non ci stiamo a un processo individuale a un esponente dell'esecutivo»

POLITICA

ANGELO CONTE

Il Pd chiede alla maggioranza di respingere la mozione di sfiducia delle minoranze contro l'assessore alla salute Donata Borgonovo Re. Altrimenti, spiegano i democratici, «non c'è più la coalizione» come spiega il senatore del Pd Giorgio **Tonini** che ieri ha partecipato al confronto tra il partito e l'assessore. Ma, con una mediazione che punta a cercare di evitare una contrapposizione tra la maggioranza e l'assessore del Pd di cui, di fatto, l'Upt ha chiesto la testa e alla quale anche il presidente Ugo Rossi sembra propenso a togliere le deleghe, i democratici aprono a un rimpasto di giunta complessivo. Rimpasto in base al quale, di fatto, finirebbero per essere oggetto di una modifica delle competenze anche altri assessori, da Tiziano Mellarini, Upt, criticato dal Pd per la

gestione della cultura, a Michele Dallapiccola, Patt, del quale non sono apparse adeguate ai democratici le risposte nel campo del turismo (ad esempio con il tira e molla sulla tassa) e del problema causato dal progetto Life Ursus. In questo ampio confronto sulle deleghe di più assessori, potrebbe a quel punto rientrare anche la decisione di Rossi di togliere le deleghe a Borgonovo Re.

Il faccia a faccia con l'assessore Ieri durante la pausa del Consiglio provinciale a mezzogiorno il Coordinamento del Pd, guidato dal segretario Sergio Barbacovi e alla presenza anche dei consiglieri provinciali, si è confrontato con l'assessora Borgonovo Re. Inizialmente un po' teso, spiega Barbacovi, il confronto «è poi stato molto civile e rilassato» e si è concluso con una posizione comune. Il coordinamento ha infatti deciso di «confirmare la fiducia all'assessora Donata Borgono-

vo Re, ritiene indispensabile come presupposto dell'esistenza della maggioranza stessa, che la maggioranza di centro sinistra autonomista respinga la mozione di sfiducia». Ma non solo, il Partito democratico, ufficialmente «chiede al presidente successivamente al voto, di farsi promotore di un confronto sullo stato di attuazione del programma di legislatura al fine di rilanciare l'operato dell'intera giunta».

Borgonovo Re: posizione saggia «Mi sembra una posizione saggia ed equilibrata. Vedremo nei prossimi giorni» si limita a commentare la diretta interessata Borgonovo Re sulla decisione del suo partito. A chiarire cosa potrà accadere successivamente, è **Tonini**. «Prima di tutto questa mozione va respinta al mittente, altrimenti non c'è più la coalizione. Perché in casi come questi, la maggioranza deve fare quadrato e non lasciare che le scelte siano im-

poste dalle opposizioni. Se c'è qualcuno che vuole giocare di sponda rispetto alla mozione contro l'assessore, la cosa va fermata e non è accettabile. Il Pd non ci sta a un processo individuale a Borgonovo Re».

Rimpasto, tutto possibile

La premessa per ridiscutere tutto l'operato della giunta e dunque le deleghe di tutti gli assessori, per il Pd, passa proprio dal segnale politico di compattezza della maggioranza. Dopo, di fatto, spiega **Tonini** «se il presidente Rossi intende aprire un confronto sullo stato di attuazione del programma e anche sull'efficacia dei singoli assessori noi siamo disponibilissimi e chiediamo di farlo. Non c'è un caso Borgonovo Re e una giunta che va a gonfie vele, qui va fatto un check up su tutto, dal turismo all'urbanistica, dalle scelte sulle infrastrutture alla cultura». In questo contesto, poi, «tutto è possibile, non ci sono arrocamenti su nulla» conclude **Tonini**.



L'assessore alla salute Donata Borgonovo Re. Il suo partito, il Pd, chiede alla giunta e alla maggioranza di difenderla dalla richiesta di sfiduciarla presentata dalle opposizioni. Se tale compattezza della coalizione ci sarà, il Pd apre a un rimpasto di giunta con la possibilità di accettare che alcune deleghe, tra cui anche quelle alla sanità, possano cambiare padrone. Ora la palla passa agli alleati e a Rossi